

Il contrappasso

Mario De Paz*

DOI:10.30449/AS.v8n16.151

Ricevuto 3-01-2022 Approvato 28-01-2022 Pubblicato 30-01-2022



Sunto. *Si tratta di un racconto di fantasia ambientato in Enotria, in cui personaggi politici, anch'essi di fantasia, costituiscono un governo democratico basato sul compromesso e sono coinvolti in un'avventura ideale che sembra punirli per le loro decisioni.*

Parole chiave: politica, compromesso, migranti, razzismo

Abstract. *It is a fantasy tale set in Enotria, where political figures, also fictional, form a democratic government based on compromise and are involved in an ideal adventure which looks like a punishment for their decisions.*

Keywords: politics, compromise, migrants, racism

Citazione: De Paz M., *Il contrappasso*, «ArteScienza», Anno VIII, N. 16, dicembre 2021, pp. 109-128, DOI:10.30449/AS.v8n16.151.

Introduzione

I fatti e i personaggi descritti in questo racconto sono immaginari, come in un sogno, anche se per molti versi possono assomigliare a persone e fatti reali. Attraverso il racconto si vogliono immaginare situazioni rappresentative dei nostri tempi e del passato con lo scopo di indurre il lettore a ragionare su ciò che accade e sul significato

* Già docente di Fisica all'Università degli Studi di Genova; depaz.mario@gmail.com..

delle parole e delle ideologie.

I fatti descritti si svolgono nel Mare Mediterraneo nel quale si trovano la penisola di Enotria e altri lidi coinvolti nella "fiction" con i loro abitanti e le loro regole.

Per capire molte delle cose che accadranno, è necessario descrivere qualche antefatto accaduto in Enotria e nei Paesi dell'Unione Esteriopea di cui Enotria fa oggi parte. Fra questi paesi, c'è la Micragna, principale responsabile dell'ultima guerra fratricida, scatenata da Hi, dittatore crucco fondatore dell'ideologia naz. Al suo fianco, purtroppo, si era alleata Enotria, dove Mu aveva instaurato una dittatura fasc molti anni prima dell'avvento nazi in Micragna. Tanto che Hi aveva espresso ammirazione per Mu fin dall'inizio, imitandolo in parte. Entrambe le dittature avevano rapidamente represso ogni forma di dissenso eliminando fisicamente gli avversari scomodi. In Enotria fece scalpore l'uccisione di Matte, notissimo oppositore di Mu, ma alla fine il dittatore prevalse spegnendo il dissenso pubblico con proclami e anche con la violenza. Molti anni dopo ci fu l'avvento di Hi in Micragna e Mu si avvicinò a lui, creando un'alleanza spregiata, foriera di guerra e distruzioni .

Le leggi razziali e la grande guerra

Gli abitanti di Enotria si erano ormai dimostrati capaci di accettare attivamente la dittatura di Mu che condusse il paese in una guerra disastrosa con aspetti vergognosi come le leggi razziali, promulgate nel 1938, per siglare l'alleanza con Hi, dittatore in Micragna. Queste leggi introducevano il concetto di razza pura da difendere contro le contaminazioni del sangue *ariano* in matrimoni misti con persone di sangue *impuro*, concetti vergognosi, da soli sufficienti per condannare le ideologie che li propugnavano e le applicavano.

Milioni di vittime contrassegnarono la triste vicenda delle persecuzioni razziali. Forse, sebbene di ciò si parli spesso, l'odio razziale non è scomparso per nulla. Ha preso altre direzioni e si è sottilmente insinuato nella nostra realtà alla ricerca di possibili bersagli. Come avremo modo d'illustrare.

Purtroppo, il razzismo nei confronti di persone considerate

“diverse” sembra radicarsi facilmente nell’ignoranza e nella cattiveria innata dell’uomo e risorgere ogni volta che le condizioni di vita presentano difficoltà da superare. Chi possiede un privilegio, anche piccolo e infondato, tende a difenderlo contro di tutti, ma con particolare vigore contro i diversi. Da non trascurare nemmeno un vizio atavico dell’umanità che da sempre discrimina le persone in base al genere, conferendo potere e importanza prevalentemente ai maschi relegando le femmine in posizioni sottoposte. L’uguaglianza fra donne e uomini è ancora lontana, come la differenza fra ricchi e poveri, altra disuguaglianza atavica, assai più difficile da abbattere.

Ciò anche e soprattutto in presenza dei problemi economici che esaltano le disuguaglianze e il razzismo.

Ovunque sembrano essere quasi assenti l’amore e la solidarietà.

La guerra fredda

Ora torniamo al racconto delle vicende passate.

Dopo aspre battaglie e distruzioni, il governo di Mu e i Crucchi furono sconfitti e le forze che avevano fiancheggiato la cosiddetta Resistenza diedero vita alla repubblica di Enotria con un atto costituzionale di ottima fattura e pieno di promesse. Tuttavia, la realtà era ben diversa dalle speranze, anche se certe ideologie sembravano ormai scomparse e bisognava solo ricostruire ciò che Hi, il regime di Mu e la guerra avevano distrutto.

Dopo la definitiva sconfitta di Hi, il mondo era diviso fra due ideologie contrastanti sul modo di concepire l’economia. Una era sorta in Rosica in seguito a una rivolta contadina trasformata in rivoluzione con la caduta degli zar e proclamava principi comunisti di uguaglianza per tutti in tutto il mondo, ma si era presto trasformata in una dittatura di Sta con scarse prospettive di successo internazionale. L’altra ideologia, soprattutto sostenuta dai poteri forti internazionali era in netto contrasto con la prima, assumendo, almeno a parole, i principi liberisti. Dopo l’avvento e l’uso sconsigliato della bomba atomica per porre termine alla guerra, tra i due blocchi si era instaurata una contrapposizione fortunatamente quasi pacifica, giocata sul piano diplomatico e sull’equilibrio delle forze,

chiamata “guerra fredda”. I due blocchi contrapposti vedevano da una parte gli Usa (brevemente Usa) nel continente americano e dall’altra la Rosica e paesi collegati che gravitavano sull’Eurastia, di cui fa parte Enotria. In seguito alla disastrosa guerra mondiale in cui i due blocchi si erano alleati contro i nazi di Hi, la Micagna fu divisa in due con un muro che attraversava la capitale Brodino. La parte ovest era col blocco NATO dall’incontro degli USA coi paesi Eurastici dell’ovest, mentre la parte Micagna Est era diventata un’appendice dell’altro blocco. Entrambi i blocchi avevano la bomba atomica e missili per colpire l’avversario, ma la pace mondiale era mantenuta con fitte relazioni diplomatiche dettate dalla paura di usare terribili dispositivi distruttivi e di dover subire ritorsioni altrettanto distruttive. Un equilibrio basato sulla paura. Verso gli anni novanta, in Rosica, allora retta da Gorb, accadde una seconda rivoluzione che modificò, in breve tempo, gli equilibri instaurando un regime economico, analogo a quello occidentale, presieduto da Elt e, in seguito, stabilmente da Put.

Il nuovo equilibrio globale

Il muro di Brodino fu abbattuto e le due Micagne furono unificate. Si potrebbe pensare che, dopo tutte queste vicende, il mondo fosse migliorato. Tuttavia, di fatto, il mercato internazionale impediva l’avvento di qualsiasi forma nuova di produrre benessere per tutti che, ideologicamente, molti degli abitanti della terra avrebbero desiderato. Come risultato, nel mondo prevalse la stratificazione sociale, basata sulla ricchezza. Il potere reale era ormai in possesso dei grandi potentati economici. L’unica eccezione possibile rimase rappresentata in oriente dalla China, dove il condottiero Mouse era riuscito a instaurare un regime sedicente comunista, ma che, nel seguito, decise di inserirsi nel facile mercato occidentale producendo beni a costi ridotti conquistandolo in breve e affiancandosi, in tal modo, alle grandi potenze economiche. Si giunse così a quella che oggi è definita “globalizzazione” in cui il potere reale non si sa a chi appartenga fisicamente, ma esiste e condiziona pesantemente la vita e l’economia di tutti i paesi della Terra. In altre parole, i poveri

restano poveri ovunque, le ricchezze sono concentrate in poche mani e in molte parti del mondo si combattono guerre tra poveri, astutamente sostenute dalle nazioni più ricche che producono e vendono armi ai combattenti. Tutto questo avviene sotto gli occhi indifferenti di una grande massa di "privilegiati" (o ritenuti tali) che vivono e sopravvivono nei paesi più ricchi non senza contrasti e difficoltà, e che sono profondamente condizionati dai poteri forti di cui si è detto.

Enotria si trova nel continente Eurastico che, dopo la fine della guerra fredda, ha formato l'Unione, un patto debole fra stati e paesi spesso contrastato da forze nazionaliste ancora rilevanti, nonostante la lezione storica recente. Sul continente si trovano la Magagna, paese in cui vengono massacrati i tori negli stadi, la Spokkia, fredda isola oltre le colonne d'Ercole, formalmente governata da una vecchia regina più simpatica dei suoi sudditi che poco tempo fa hanno votato per uscire dall'Unione, l'Albagia, che si vanta del proprio buon gusto senza averne abbastanza, e molti altri che per ora non è il caso di citare. Incastonata fra questi Stati si trova la Stizia, da sempre neutrale concentratrice di capitali depositati nelle sue banche dagli avidi affaristi impegnati in losche operazioni finanziarie centrate sull'evasione delle tasse nei loro paesi d'origine.

In tutti questi Paesi vige la Democrazia che, come dice il nome, ha come fine il governo del popolo.

Peccato che un insieme di condizioni poste a livello mondiale sulla distribuzione delle risorse economiche e sul modo di concepire il lavoro abbia in realtà ridotto la democrazia a custode di un ordine per niente al servizio del popolo.

La maggior parte della ricchezza è concentrata in poche mani che, di fatto, comandano su tutto, partendo dallo sfruttamento del lavoro, basato su un consistente numero di persone disoccupate e la conseguente svalutazione dell'offerta. Come già detto, l'esistenza di lavori considerati puramente manuali e altri anche di concetto, ha creato una stratificazione sociale nei Paesi economicamente più avanzati e una stratificazione economica tra i Paesi del mondo. Si assiste così nei Paesi più ricchi alla nascita di veri e propri ghetti costituiti da persone sfruttatissime e poco pagate tramite fenomeni di "caporalato" consistenti in assunzioni a giornata scegliendo poche

persone nella moltitudine di richiedenti lavoro e nell'imposizione di tariffe bassissime per giornata. Le condizioni di lavoro sono al minimo come sicurezza e salute dei lavoratori che, in realtà, agiscono in uno stato di soggezione vicino alla schiavitù.

Ciò avviene anche e soprattutto in Enotria, dove organizzazioni di tipo delinquenziale, dette "cosche", gestiscono, di fatto, il potere in molte zone del paese. Il fenomeno è ben noto ai governanti da molte decine di anni, ma non sembra che lo Stato sia capace di eliminare queste sacche di potere privato.

Tuttavia, ciò fa parte di un sistema che sembra prosperare su questi aspetti sconcertanti della realtà.

Le migrazioni e la rinascita del razzismo

Sullo stesso mare di Enotria si affaccia la costa nordica del grande continente Nero, poverissimo, dilaniato da guerre interne che lo rendono ancora più povero, mentre le sue ricchezze naturali sono sfruttate a favore di paesi più ricchi. Le disuguaglianze sono esasperate. L'instabilità politica si accompagna a quella economica. Alcuni di questi paesi, come ad esempio la Postribia, sono stati colonizzati da Enotria nel passato e ora sono indipendenti ma devastati da lotte interne che li rendono insicuri per una vita civile. La Postribia è diventata, di fatto, una terra invasa da moltissimi profughi provenienti da ogni dove, scacciati dalla fame e dalle guerre. In un recente passato dai porti postribici hanno cercato di allontanarsi numerosissime imbarcazioni strapiene di migranti nel tentativo di raggiungere le coste dell'Enotria per poi migrare anche verso altri paesi più ricchi. Alcuni di questi tentativi sono terminati in tragedie con la morte di migliaia di persone inghiottite dal mare. Altre imbarcazioni in grave difficoltà sono state soccorse da navi occasionali, ma anche predisposte dai governi di Enotria nell'ambito di programmi umanitari. Per un certo periodo, i porti di Enotria si sono aperti per ospitare gli emigranti in centri adibiti all'accoglienza. I governi di centro erano parzialmente favorevoli all'accoglienza. Negli ultimi tempi, prima delle elezioni, il ministro Min si era adoperato per ridurre gli sbarchi costringendo molti emigranti a restare negli iniqui campi in Postribia.

Non sempre i centri di accoglienza di Enotria erano adeguati alle necessità essenziali degli utenti, ma almeno non vi si praticavano la tortura e la violenza organizzata e offrivano la possibilità di cercare una vita migliore a un certo numero di persone sfortunate.

La percezione degli immigrati sul territorio in quel periodo fu molto maggiore del reale impatto percentuale rispetto alla popolazione di Enotria, scatenando una specie di guerra fra poveri sfruttata abilmente da politici poco scrupolosi che si sono presentati alle elezioni con lo slogan razzista: «Prima gli enotriani!».

Le vicende politiche su di essa dipendono ovviamente dall'economia e dalla stratificazione sociale di cui si è detto. Ed è rinato il razzismo. Solitamente un razzista si presenta dicendo: «io non sono razzista, ma...» ed ecco che il razzismo esce fuori immediatamente «... ci sono enotriani che hanno bisogno di aiuto e si vedono superare da questi immigrati abusivi...». Soltanto per dire, perché gli stessi razzisti non si occupano affatto degli enotriani indigenti.

Sal e i suoi accoliti ne sono un esempio. Certamente, la propaganda contro chi vuole appropriarsi dei nostri "privilegi" fa presa sull'ignoranza e la mancata educazione delle persone, tanto da far pensare che nessuna lezione sia venuta dalla storia anche abbastanza recente.

Da sempre, le guerre e la povertà spingono molte persone a emigrare verso i paesi più ricchi, sia per salvare la vita, sia alla ricerca di condizioni migliori. La pressione migratoria è forte e preme contro la volontà di difendere il proprio privilegio da parte dei paesi che la subiscono. In questi processi sono in contrasto fra loro i principi di solidarietà umana e l'egoismo. Come visto in precedenza, nei paesi più ricchi, fra i quali Enotria, la lotta contro i migranti assume l'aspetto del razzismo talvolta mascherato da dichiarazioni di umanità e difesa delle persone con argomenti poco credibili. Alcuni paesi elevano barriere e muri lungo i loro confini. Si parla di migranti "irregolari" dove una regolarità non esiste, di migranti "economici" come se esistessero delle persone che traggono godimento dal mettersi in mare su gommoni strapieni e traballanti per poi essere rinchiusi in centri puzzolenti e sporchi in cui sono trattati come scarti umani. Quando non muoiono ...

Vicende politiche in Enotria

In questa situazione, come detto, il clima politico di Enotria fu abilmente manipolato dalla propaganda contro l'invasione migratoria dal partito populista guidato da Sal e i cittadini enotriani, specie quelli meno abbienti, svilupparono una propensione ad appoggiarlo per difendere i loro privilegi. La solidarietà verso altri poveri fu rapidamente vinta dalle paure d'invasione e dal bisogno. La lezione del razzismo era ormai dimenticata. Contemporaneamente, prese forza un movimento di protesta guidato da BeGri e Dim, poggiandosi soprattutto sull'insipienza dei governi democratici, a partire dall'esperienza negativa di Berl culminata nel governo Mon e la riforma Forn, per giungere poi alle blaterazioni dell'esponente Ren, ma anche denunciando evidenti ingiustizie retributive riservate a vantaggio dei politici. Questo movimento di protesta aveva in sé elementi rivoluzionari e progressisti che attirarono le simpatie di elettori che in gran parte non condividevano le battaglie di Sal e preferivano colpire certi privilegi. Purtroppo, il partito tradizionalmente progressista non colse questo elemento e si oppose a esso con forza scavandosi da solo una fossa in cui si persero molti dei suoi consensi. Così, quando il movimento conquistò l'amministrazione della capitale di Enotria, invece di aiutare la sindaco Rag, non fece altro che denigrarne le scelte e combatterla apertamente.

Errore gravissimo che condusse alle scelte successive, drammaticamente negative per Enotria.

Il governo dello "spacchiamento"

Il qualunquismo e la battaglia contro l'emigrazione diedero i loro frutti.

Fatto sta che nelle elezioni politiche solo poco più di metà degli elettori partecipò al voto e, come risultato, Sal e Dim ebbero un risultato con un consistente aumento dei voti a favore che consentì loro di formare un governo detto "dello spacchiamento". Infatti, riferendosi ai migranti, Sal, leader principale del partito populista proclamò: «È finita la pacchia!» e chiuse immediatamente i porti enotriani alle navi

che ospitavano nuovi arrivi.

Per fare il governo, Sal raggiunse un accordo con Dim, il cui partito era nato da poco con grandi rivendicazioni contro i potenti della Terra, contro l'ordine stabilito, contro le banche, contro i privilegi di pochi, insomma con un programma quasi rivoluzionario accolto con simpatia da una buona parte dell'elettorato e, almeno in linea di principio, anche da chi sta scrivendo questo racconto.

Probabilmente, Dim e molti altri simpatizzanti di questo movimento considerato progressista non erano inizialmente contrari all'accoglienza degli immigrati, ma per il desiderio di potere e di formare un governo di Enotria con una forza che li accettasse, concordarono con Sal sulla politica contraria ai migranti. Anche per Dim la pacchia doveva finire per tutti quei pensionati d'oro, sfruttatori dello Stato privilegiati, perciò il termine "spacchiamento" andava benissimo, anche se le azioni erano in netto contrasto con le intenzioni. Il governo nacque dunque con un patto sciagurato fra i due leader scegliendo di comune accordo un personaggio che doveva agire come ago della bilancia fungendo da primo ministro fra essi, entrambi vice-ministri. Questa persona avrebbe dovuto inizialmente essere un certo Sav, la cui candidatura fu respinta dal Presidente Mat, perché ritenuta troppo contraria alla politica dell'Unione a livello internazionale. Dopo una fase introduttiva, la scelta del premier cadde su Kon, professore universitario e avvocato, uomo dalla faccia di bravo ragazzo, calmo e adatto alla bisogna. Pare che privatamente, ma non nel suo discorso d'insediamento, abbia detto: «E come Equilibrio, è la parola d'ordine di questo governo». Si allineò perfettamente al suo compito: di volta in volta approvando, anche se velatamente contrario, le iniziative dei due vice che sgomitavano per farsi largo rispetto all'opinione pubblica. Anch'essi fra loro non si smentirono mai reciprocamente in virtù del patto che li condizionava, anche se qualche divergenza notevole ogni tanto faceva capolino.

Ruolo del terrorismo internazionale

Una scusa adottata dal governo di Enotria per respingere anche donne e bambini fu quella di combattere il terrorismo nel nome della

sicurezza.

È vero che da qualche anno esistevano organizzazioni che seminavano terrorismo nei paesi più ricchi colpendo a caso cittadini inermi. Il primo di questi atti l'11 settembre 2001 colpì le torri gemelle di New York nel nome di Allah e contribuì, guarda caso, allo scatenamento di guerre in paesi lontani, contribuendo alla prosperità dei trafficanti d'armi. Poi, in tempi successivi, avvennero numerosi attentati in varie città contro cittadini ignari e relative ritorsioni contro i paesi considerati responsabili di questi fatti. Bastò questo per riversare colpe inesistenti sui migranti, come essere in realtà dei terroristi in incognito che cercassero di entrare in Enotria per fare attentati o, comunque, azioni criminali.

Il Governo al lavoro

Il problema posto dai migranti non fu affrontato nel modo giusto all'interno dell'Unione. Nel trattato di Tubino era previsto che i migranti dovessero rimanere nel paese di approdo. Questa norma era evidentemente ingiusta nei confronti di paesi come Enotria, sicuramente meta della maggior parte dei migranti, trovandosi molto vicina alla Postribia. Cercando di superare questa logica, Enotria chiese invano aiuto agli altri paesi per redistribuire l'accoglienza, ricevendo solo buone parole. Altri paesi, come quello governato da Orb, addirittura decisero di elevare un muro a difesa dei confini. Sal, contro gli interessi di Enotria, plaudì a questa iniziativa, accecato dall'odio verso i migranti. Il suo ideale sarebbe stato un grande muro lungo tutte le coste di Enotria per impedire a chiunque di entrarvi.

Ora il lettore si domanderà da cosa nasca l'abitudine degli enotriani di attribuirsi nomi tronchi, di solito monosillabici, come Sal, Dim e Kon. In realtà, gli enotriani sono spesso estroversi e chiassosi, ma preferiscono esprimersi in modo gutturale e primitivo, specie se devono dimostrare il proprio impegno culturale, indegno di un grandissimo poeta che ha dato inizio al linguaggio volgare enotriano ben 700 anni fa, assai più evoluto del loro modo odierno di esprimersi. In sostanza, nomi e linguaggio si adeguano al livello mentale medio degli enotriani. Oltre al linguaggio "gutturalesco" che ormai

imperversa non solo in Enotria, ci si domanda se gli enotriani sappiano scrivere, visto che l'unica scrittura che praticano è fatta con le tastiere dei telefonini e che si è anch'essa corrotta tramite fonemi che fungono da scorciatoie. In un primo momento, la lingua enotriana del "dolce stil novo" fu invasa dagli acronimi e dalle sigle, anche grazie all'avvento del linguaggio informatico fatto di "clic", di "bit" e "bait" (quest'ultimo scritto come si pronuncia). In seguito, nacque il vezzo di scrivere più alla svelta gli importantissimi messaggi "social" usando locuzioni sostitutive come "xK" al posto di "perché", "cmq" invece di "comunque", ecc.

Tornando al governo frutto del patto fra leader, si decise di ripescare Sav assegnandogli il Ministero degli Affari dell'Unione, essendo un ben noto avversatore dell'Unione stessa, quindi con un ruolo diplomatico evidente. Gli altri Ministri, scelti in modo da equilibrare le due forze rispetto alle poltrone, sono: Bona, Frac, Lez, Tren, Ton, Boni, Gri, Cos, Bonghi, Stef, Font, Cent, Bus, Tri, Moa, 19 in tutto.

Queste persone sono le protagoniste del racconto.

La prima cosa che fece Sal come Ministro dell'Interno fu di chiudere i porti di Enotria alle navi che raccoglievano gli emigranti in difficoltà, vietandone in tal modo lo sbarco. Accadde così che i poveretti a bordo erano costretti a soffrire più a lungo in attesa che la nave potesse raggiungere altri porti lontani disposti ad accettarli. Grande rilievo ebbe l'episodio della nave "diciassetti" bloccata in un porto di Enotria per molti giorni finché il Presidente di Enotria Mat ordinò, di persona, lo sbarco, suscitando lo "stupore" di Sal. I richiami al rispetto della Costituzione da parte di Mat e di altri furono ignorati da Sal, che rispose sdegnosamente in modo simile a quello in voga ai tempi di Mu e Hi: «Me ne fre.!». Come conseguenza dei ripetuti dinieghi d'accoglienza, in breve tempo il numero di navi con persone richiedenti asilo si ridusse quasi a zero e Sal si dichiarò orgoglioso di questo risultato. In realtà, ciò significò per un gran numero di persone sofferenti l'obbligo di rimanere nei campi della Postribia, dove torture e stupri erano praticati giornalmente dagli sfruttatori dei migranti. Sal era dunque orgoglioso del proprio misfatto. E gli altri? Tutti zitti, naturalmente, nel nome dello spacchiamento. In quei giorni si stava tracciando un altro aspetto del patto, di sapore molto

diverso da quanto propugnato da Sal. Era il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia di Dim, consistente nel tentativo di aiutare milioni di cittadini più poveri elargendo integrazioni mensili a carico dello Stato.

Questa parte del programma, con lo spirito del quale non si può che concordare, purtroppo incontrò gravi difficoltà nel bilancio economico.

Dove trovare i fondi per attuarla?

Se ci si addentra in questa strada, bisogna essere sicuri di poterla percorrere sempre, altrimenti si danno illusioni e la cattiva abitudine di un reddito minimo senza assicurare di poter continuare in futuro.

Era peraltro evidente che il movimento cui apparteneva Dim aveva caratteristiche molto diverse dal partito di Sal, cui le sorti dei poveri non stavano per niente a cuore e, comunque, ne faceva uso solo a fini razzisti continuando a urlare il suo slogan: «Prima gli enotriani!», come se la povertà fosse un privilegio.

Della differenza fondamentale fra i due leader non si era nemmeno accorto il partito sedicente progressista di Enotria, pesantemente sconfitto nelle ultime elezioni, incapace di dialogo con le forze culturalmente più vicine al progresso dei più deboli.

In altre parole, ci si sarebbe aspettato che il partito progressista fosse sceso in piazza protestando contro le azioni e le idee di Sal, non contro le riforme volute da Dim, anche se offuscate dallo spacchiamento e dalla sostanziale accettazione della politica contro i migranti. Invece, l'attacco fu centrato soprattutto riguardo alle difficoltà economiche e d'immagine rispetto all'Unione, che era ovviamente contraria all'iniziativa in favore dei poveri.

Del resto, come si poteva sperare che fosse approvato qualcosa contrario ai concetti base della globalizzazione?

Occorre peraltro dire che offrire il reddito di cittadinanza agli enotriani si prestava a gravi pericoli di cattivo utilizzo dei fondi favorendo i "furbetti", difficilmente raggiungibili dalle sanzioni previste. Conoscendo le abitudini truffaldine di molti enotriani e il loro ingegno nell'evadere i propri doveri per trarne benefici economici, era facile prevedere che il diritto a un reddito di cittadinanza si sarebbe trasformato in una grandiosa operazione fallimentare. A

parte questo, l'imposizione dell'onere sui bilanci traballanti dell'economia enotriana era vista con sospetto e avversione dall'Unione che chiedeva il rispetto di parametri economici ben precisi.

Il programma del governo enotriano venne perciò bocciato dall'Unione che chiese un incontro con tutti i ministri, da tenersi in un'isola appartenente all'arcipelago di Atenia.

Enotria

Enotria ha un territorio appoggiato su una zolla mediterranea molto instabile che la rende soggetta a terremoti periodici di varia intensità. A rendere la situazione ancora più incerta, sul territorio si trovano due grandi vulcani, uno apertamente attivo e l'altro reduce da una grande esplosione avvenuta alcuni decenni fa e che nel passato più lontano abbia distrutto due interi paesi sottostanti le sue pendici. Oggi i resti di quei paesi sono un monumento archeologico visitato da milioni di turisti., offrendo uno spettacolo unico del disastro avvenuto in pochi minuti duemila anni fa. Nella memoria degli abitanti di Enotria ci sono anche i maremoti conseguenti ai terremoti, definiti "tsunami" da eventi di quel tipo avvenuti in Giappone.

Uno tsunami è preceduto da una fase in cui le acque del mare si ritirano rapidamente dalla costa verso il largo per poi riversarsi contro di essa con ondate altissime distruttrici. La furia della Natura, quando si scatena, è spaventosa e inarrestabile.

Ma la vita dei cittadini su Enotria si svolgeva come se fossero ignari dei pericoli che correvano.

Comunque sia, dovendo discutere una politica comune agli altri paesi, tutto il governo enotriano fu invitato a una riunione plenaria in un'isola appartenente all'arcipelago di Atenia.

Così, i diciannove membri del governo più il sottosegretario Gior, in totale venti persone, un giorno di Novembre salirono a bordo del panfilo "Mucchio" per raggiungere via mare il luogo dell'incontro.

La partenza

Era una bella mattina autunnale. Una brezzolina fresca spirava

da ponente mitigata dal sole nascente che predisponeva i partecipanti a una piacevole gita nel mare vicino a Enotria su cui si affaccia l'arcipelago di Atenia. A bordo del panfilo "Mucchio" c'era l'equipaggio addetto alla navigazione formato da quattro marinai esperti assunti per l'occasione dal governo enotriano.

L'intero governo dello spacchiamento salì a bordo salutato da numerosi sostenitori di entrambi i movimenti che avevano raggiunto l'accordo e che si accingevano a sostenere le scelte fatte nel programma, specie riguardo ai problemi di Economia e Finanza su cui l'Unione aveva espresso una bocciatura. Sia Sal che Dim erano insorti contro questa decisione sostenendo che l'unione era nemica di Enotria e che, per quanto loro riguardava, non avevano l'intenzione di cambiare nemmeno una virgola del programma. A dire il vero, quel programma era il frutto di molti litigi fra Dim e Sal moderati dal Kon. Tanto che in una trasmissione televisiva condotta dal ben noto Ves, noto soprattutto per la capacità di stare sempre a galla con qualsiasi governo, Dim aveva lanciato gravi accuse contro ignoti manipolatori del programma, minacciando per il giorno seguente una denuncia all'autorità giudiziaria contro di loro. Quella denuncia non partì mai perché si scoprì presto che il testo incriminato era stato redatto da Sal e i suoi colleghi. Una situazione ridicola che denunciava l'aspetto più preoccupante di tutta la vicenda del governo enotriano e cioè il pressapochismo con cui erano trattati i problemi importanti col solo proposito di gestire il potere senza averne le capacità. Tra i venti membri c'erano alcuni meno ignoranti dei due vice-ministri, ma erano in perfetta sintonia con entrambi, trasformando in tal modo la propria partecipazione in una colpevole collaborazione con quei dilettanti, ancora per propria convenienza del momento.

L'intera compagnia era animata da sincera allegria mentre il panfilo solcava agile e leggero le acque del bel mare di Enotria verso la meta. Nulla faceva presagire quello che presto sarebbe successo.

Il terremoto

Sal, Dim e Kon chiacchieravano allegramente sul ponte del Mucchio scambiandosi pesanti barzellette che servivano per lanciarsi

reciproche frecciate.

Ad un tratto, Sav emerse da una delle cabine sotto il ponte con la faccia preoccupata gridando: «Terremoto su Enotria!».

I tre zittirono immediatamente e, in preda a evidente agitazione, domandarono: «Dove? Cosa è accaduto?».

«Tutto il territorio di Enotria è sconvolto, le comunicazioni sono ora interrotte, ho solo potuto ricevere sul cellulare la notizia da un mio collaboratore, ma poi è mancata la comunicazione. La situazione dev'essere gravissima».

Nel frattempo, tutti i membri del governo e dell'equipaggio erano sul ponte cercando febbrilmente di prendere contatto con la terra usando i propri cellulari. Anche il comandante provava a connettersi con le capitanerie di porto, ma non ebbe alcun esito. A bordo regnava il panico. Il comandante e i marinai proposero allora a Kon di tornare immediatamente a Enotria per vedere di persona ciò che era successo, ma Sal e Dim si opposero a questa richiesta, dicendosi convinti che la situazione si sarebbe presto normalizzata e che comunque ci si era allontanati già troppo per tornare, forse senza alcun bisogno di farlo.

Ma le comunicazioni tardavano a ristabilirsi. Nel frattempo era scesa la sera e sul panfilo regnava una gran confusione.

Kon non sapeva cosa decidere e aspettava invano l'imbeccata da Sal e Dim come era solito fare. Presto qualcuno avrebbe deciso per lui.

L'ammutinamento e la fuga

Mentre la notte avanzava, i membri del governo a bordo del Mucchio, molto preoccupati, si ritirarono nelle cabine, sempre cercando di comunicare con parenti e conoscenti enotriani, ma invano. A un certo punto, i motori del panfilo si spensero e l'imbarcazione in breve rimase dondolante nelle acque profonde di un mare ignoto.

Poco dopo, un rumore di motore fuoribordo avvertì i naviganti che l'equipaggio al completo li aveva abbandonati per fuggire col gommone di salvataggio. Evidentemente, i marinai e il loro comandante avevano preferito lasciare il panfilo scegliendo un mezzo più rapido per rientrare a Enotria. Il panfilo era ormai alla deriva e

nessuno dei personaggi a bordo aveva le competenze per avviare nuovamente i motori e guidare il vascello verso lidi sicuri. Erano naufraghi!

I problemi non erano solo questi, perché il tempo stava peggiorando e il vascello oscillava sempre più paurosamente.

Nell'Inferno, padre Dante descrive il contrappasso come una pena riservata ai peccatori colpendoli proprio laddove in vita avevano compiuto i loro misfatti.

Ed ecco che tutti costoro, peccatori nei riguardi dei migranti e dei naufraghi erano ora ridotti nelle stesse condizioni dei migranti.

La tempesta

Nel giro di alcune ore il vento crebbe d'intensità e, ai primi chiarori del giorno seguente, grosse nuvole nere si erano addensate sul mare che circondava il Mucchio. Una forte pioggia batteva contro lo scafo e sulla coperta. Le onde erano altissime, tanto da far presagire il peggio. Tutti i naviganti si erano chiusi in cabina per sottrarsi allo stillicidio della pioggia, in preda al freddo e alla paura.

La tempesta non accennava a finire e il panfilo era sballottato dalle acque in modo incredibile. Tutti tacevano e nei loro occhi si leggeva il terrore per ciò che stava loro succedendo. Enotria era lontana e squassata dal terremoto e la loro imbarcazione stava muovendosi verso ignoti lidi sballottata dalla tempesta. Chi avrebbe potuto correre in loro aiuto? Un poco per volta, con i motori spenti, venne a mancare anche la luce d'emergenza, per cui Kon decise di provare ad accendere i motori, pur essendo molto provato fisicamente. I suoi tentativi furono vani perché mancavano le chiavi di avviamento dei motori. Nemmeno i suoi viceministri fecero meglio di lui. Passare dalle parole ai fatti si rivelava sempre più difficile e profferire ingiurie non aiutava a risolvere i problemi. Forse la situazione stava insegnando loro qualcosa.

Sal era pallidissimo nonostante avesse ingollato quasi un fiasco di vino come usava fare per darsi coraggio quando doveva affrontare le folle dei suoi sostenitori. Il vino gli era sempre stato amico quando urlava contro gli insediamenti degli zingari o impediva ai

migranti di sbarcare, invocando ruspe distruttrici. Evidentemente si era aspettato che qualcuno potesse usare quelle macchine al posto suo, perché ora non era nemmeno in grado di accendere un motore. La sua faccia, usualmente poco gradevole, era cupa e aggrottata oltre che arrossata dall'effetto dell'alcol.

Anche Dim, con la sua faccetta pulita da buon figliolo (che peraltro aveva rinnegato il proprio padre in una certa faccenda di lavoro nero), era solo capace di profferire parole »sconnesse contro i marinai che avevano abbandonato lo scafo, ma anche contro le opposizioni che avevano complottato contro di lui e contro il governo.

Ton, responsabile delle infrastrutture, continuava a recriminare sui controlli mancati che, a suo dire, erano stati simili a quelli sul ponte Mor caduto qualche tempo prima in una popolosa e sfortunata città di Enotria. Chi aveva assunto l'equipaggio? Com'era stato scelto? E, nel frattempo, tra una discussione e l'altra, il panfilo procedeva alla deriva sempre più lontano, sempre più abbandonato alla furia della natura.

Migranti alla deriva

All'alba del terzo giorno il Mucchio galleggiava senza governo, pur essendo pieno di governanti, in un mare finalmente calmo dopo la tempesta, molto lontano da Atenia, forse nei pressi delle coste di Magagna, dell'Ipocrisia o del Tarocco, ben oltre l'isola di Malata, dove con molta difficoltà i naviganti avrebbero potuto chiedere asilo. Nemmeno vicina sembrava essere l'isola enotriana di Coltelleria.

Dalla cabina di pilotaggio Kon e Sal scrutavano l'orizzonte alla ricerca di possibili aiuti per uscire da quella situazione piena d'incertezza in cui si erano trovati. Ora erano migranti alla deriva sperando d'incontrare qualche nave delle organizzazioni non governative che potesse soccorrerli.

Sal era preoccupato: «Speriamo di non essere finiti nelle acque territoriali della Postribia».

Kon: «Perché mai? Sono nostri alleati ... ».

Sal: «Temo di essere intercettato da quegli scafisti dannati e di

finire in uno dei centri di accoglienza postribici»

Kon: «Ma non dicevi che questa era la migliore soluzione per i migranti?»

Sal: «Per loro sì, ma non per noi ... Hai idea di cosa fanno in quei centri?»

Kon: «No, ho sempre pensato che li trattassero bene ...»

Sal: «Sei il solito illuso, li torturano, li stuprano, li uccidono ...»

Kon: «Ma allora avevano ragione quelli che ti contrastavano ...»

Sal: «Per niente, quei maledetti migranti meritano di morire!»

Kon: «Forse hai ragione, ma ora comincio ad aver paura ...»

Dim: «La piantate di lamentarvi? Siamo il governo di Enotria eletto dal popolo nel nome dello spacchiamento. A qualcosa servirà per salvarci!»

A questo punto, sia pur molto turbato interviene Cos, Ministro dell'ambiente, e urla rivolto a Sal: «Sei il solito ignorantone, tu e tutti gli altri del tuo partito! Come gli elettori che vi hanno votato! Il vento fortissimo ci ha spinto verso ovest dalla parte opposta alla Postribia. Ma dubito che tu conosca la geografia del Mediterraneo. Meno male che sei il ministro degli interni, perché sull'estero non sai proprio nulla».

Buss che fino allora si era tenuto in disparte, anch'egli impaurito dalla situazione, sentì il dovere d'intervenire nella sua qualità di ministro dell'educazione, dicendo: «Non è vero che Sal e i miei colleghi di partito siano ignoranti come dici tu. La situazione è difficile e sbagliarsi non è improbabile. Sentite poi da che pulpito viene la predica! Voialtri seguaci di BeGri siete dei buffoni come lui!».

«Taci tu, che dell'istruzione non hai che il ministero! Se non sbaglio, sei un semplice insegnante di ginnastica e ti hanno fatto diventare ministro!».

La polemica non accennava a diminuire e Kon intervenne, come di solito, a far da paciere: «Via, cerchiamo di star calmi, bisticciare non serve a levarci da questo impiccio. Vediamo piuttosto di capire cosa fare...». Ma il panfilo continuava ad andare alla deriva senza controllo. Ma, ad un tratto, le speranze rinacquero.

Sal: «Guarda laggiù! Una nave battente bandiera di Micragna, facciamo i segnali e chiediamo aiuto a loro!»

Uscirono sul ponte e con altri si sbracciarono per richiamare l'attenzione. In breve, la nave giunse nelle loro vicinanze e un marinaio crucco chiese nell'aspra sua lingua cosa volessero: «Was willst du?»

Dim tradusse per gli altri e, a sua volta, chiese aiuto: «Hilfe!»

«Warum?» (Perché?)

(Da qui in poi il dialogo tra Dim e il crucco è tradotto in italiano)

«Perché siamo i membri del governo italiano bloccati su questo panfilo alla deriva ...»

«Non siamo autorizzati a raccogliere migranti naufraghi, specie della vostra lingua»

«Ma noi siamo il governo di Enotria ...»

«Per quanto ne so io, voi siete dei migranti economici che volete venire da noi per farvi mantenere a nostre spese. Prima i crucchi!»

«Non è vero! Abbiamo soldi e documenti per dimostrarlo!»

«Non vi credo, e comunque il mio capitano mi ha detto di non prendere su gli enotriani, addio!»

«Vi prego! Venite a prendere i nostri documenti e vi faremo vedere anche i soldi ...»

«OK. Datemi i soldi e i documenti. Li esaminiamo con calma Poi vi mando una vedetta ...»

Sal: «Digli che sono pazzi se pensano che diamo soldi e documenti! Non siamo mica dei dannati migranti!»

E, mentre parlava nervosamente, toccava coll'indice della mano destra il distintivo a forma di ruspa che aveva appuntato sul petto. Forse, nei suoi pensieri avrebbe desiderato usare la ruspa contro quei dannati crucchi.

Crucco: «Fate come volete, ma niente soldi niente aiuto.»

Anche il crucco aveva un distintivo a forma di ruspa come Sal e Dim se ne accorse e gli chiese: «cosa vuol dire quel distintivo?»

E il crucco: «Semplice! Io sono un ex migrante finito in Micragna e integrato felicemente nel nuovo paese. Anche se so poco della vostra lingua, ho capito che questo vostro compagno che chiamate Sal è contrario ai migranti e già da molto tempo ho deciso di usare, quando possibile, la ruspa contro questi dannati enotriani che sfruttano i crucchi con la scusa che sono poveri. Mi pare, che sia giunto il momento».

Dim: «Ma io e gli altri non concordiamo con Sal, non siamo contro i migranti! »

E il crucco: «Allora, perché navigate con lui? Anche chi fa finta di non sapere, di fatto partecipa al genocidio, perché di genocidio si tratta...»

Dim: «Anche tu stai facendolo con noi...»

Crucco: «No, di fatto, sto usando la ruspa per liberarmi della spazzatura, ho letto il vostro grande Dante e sto applicando la legge del contrappasso».

Dim (stupito): «Cos'è il contrappasso? »

Crucco: «Ignorante! È meglio che me ne vada subito lasciandovi a cuocere nel vostro miserabile brodo»

E, così dicendo, fece cenno al timoniere di virare e allontanarsi dal Mucchio.

Il panfilo ancora adesso vaga nel Mediterraneo senza trovare aiuto...

Il risveglio

D'improvviso mi accorgo di aver sognato. Un sogno con molti episodi brutti, purtroppo veri, e una parte finale bellissima, purtroppo non vera. Rimane solo la speranza che il contrappasso si verifichi anche fuori dal sogno.

Il genocidio, o anche la semplice indifferenza di chi non lo pratica, sono sinonimi di disumanità e assenza di ogni dignità, anche se a parole s'invoca e si pretende di praticarla.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischi, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961